

OMELIA GIOVEDI' SANTO : Al tempo di Gesù la Pasqua veniva celebrata per rivivere tutti gli interventi di Dio nella storia d'Israele. Questi interventi venivano riassunti in “quattro notti”. ... **La prima notte** era quella della creazione, quando brillò la luce dalle tenebre. **La seconda notte** era quella del sacrificio di Isacco da parte di Abramo. **La terza notte** era l'uscita dall'Egitto e **la quarta notte** era quella futura in cui sarebbe venuto il Messia (Targum ebraico). C'era quindi nel popolo ebraico una grande attesa per la venuta del Messia ma Gesù sarà un Messia “diverso” da quello atteso dagli ebrei. Per comprendere la novità di Gesù e il suo incommensurabile dono dovremmo meditare le sue parole : *questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.* Esse si possono collegare all'alleanza che Dio dona al suo popolo divenendone il liberatore (Es 24,8), e a un brano del profeta Isaia al capitolo 53 dove si parla che il servo di Dio donerà la sua vita. Questi due esempi dei molti brani della Bibbia che potremmo trovare ci aiutano a comprendere che il sacrificio di Gesù si colloca in una storia di salvezza. **Il Giovedì Santo ci ricorda che prima di morire Cristo ci ha lasciato il sacramento della sua presenza che è l'eucarestia.**



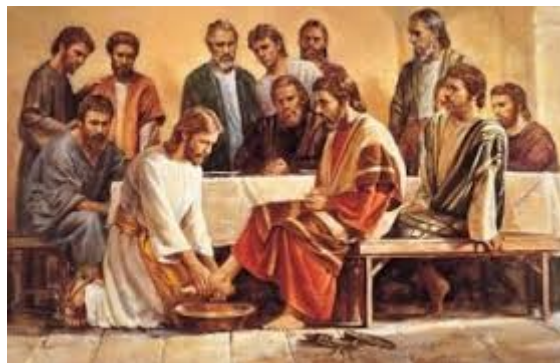
Il dono che Gesù fa del suo corpo e del suo sangue è la straordinaria possibilità per ogni uomo e ogni donna di entrare in un rapporto di comunione con Lui. Il dono del suo corpo e del suo sangue sono la conseguenza del suo amore fedele e misericordioso. Interessanti sono queste parole di San Francesco d'Assisi che ci aiutano a comprendere meglio il dono dell'Eucarestia.*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna (Gv 6,55). Ecco ogni giorno egli si umilia (Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Sap 18,15) discese nel grembo della vergine. Ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile, ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. Come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, mentre contemplando con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio. Così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero...*



Nel racconto dell'ultima cena è interessante evidenziare che alcuni atteggiamenti dei discepoli sono in contraddizione con lo spirito di intimità, comunione e servizio che vive Gesù. Infatti mentre essi discutono su chi fosse il più grande Gesù si presenta come colui che serve. In queste sue parole è racchiuso tutto il mistero dell'incarnazione e rivela l'amore premuroso che ha verso tutti. Gesù non cerca la gloria e il potere, non viene per dominare o per servirsi di noi. **Invece egli è un Dio a nostra completa disposizione, ha dato la sua vita, ha messo a servizio della nostra vita la sua stessa vita. Inoltre troviamo anche l'azione malefica del diavolo che cerca di coinvolgere i discepoli e questa azione di Satana come tentatore era già stata sottolineata dalla Bibbia nel racconto su Giobbe. (Gb 1,6-11) I discepoli di Gesù sono chiamati ad affrontare la prova ma rimangono fedeli per la preghiera di Gesù. Essa rende possibile vincere la tentazione di Satana perché senza Gesù il discepolo non può far nulla. Gesù fa sapere a Pietro quanto egli sia importante per lui e quanto gli stia a cuore che egli possa realizzare il suo compito. Gesù sa che la fede dei discepoli è in pericolo e ha pregato per loro affidandoli alla protezione di Dio. Gesù mostra un forte interesse per ciascun discepolo, non vorrebbe perderne nessuno e attraverso Pietro essi dovranno essere confermati nella loro fedeltà a Gesù.**



La vita donata generosamente da Gesù a Dio e ai fratelli sta per essere brutalmente interrotta da un tradimento. Meditiamo sulla reazione di Gesù e sulla reazione che avrebbe avuto un uomo di fronte a una situazione simile. In questa situazione difficilmente noi riusciremmo a superare una reazione negativa che nascerebbe in noi. Gesù invece non reagisce con avversione e non rinuncia alla sua generosità ma la spinge fino alle estreme conseguenze. La trasformazione del pane nel Corpo di Cristo e del vino nel suo Sangue provoca una Nuova ed Eterna Alleanza. La sua morte diventa un mezzo di comunione e alleanza ed non è possibile immaginare una generosità più grande di quella di Gesù. Nell'Antico Testamento la morte era considerata un evento di rottura radicale ma **Gesù ha trasformato la propria morte in un dono d'alleanza. Circostanze più contrarie alla fondazione di un'alleanza non si potevano immaginare.** Gesù sa che sarà tradito, abbandonato, rinnegato da Pietro, accusato falsamente, condannato, schernito e ucciso. Nella croce le tenebre del peccato sembrano annullare la potenza dell'amore di Dio, Gesù sperimenta fino in fondo la fragilità della condizione umana ma non fugge da essa e si abbandona interamente alla volontà salvifica del Padre.



Incomprensione, abbandono e tradimento sono le reazioni dei discepoli ma l'amore di Cristo è più forte del peccato umano. **Nell'ultima cena questi eventi crudeli e ingiusti che gli stanno per accadere li trasforma in un dono d'amore, in un'offerta d'alleanza.** Dovremmo meditare con attenzione questa realtà per inondare il nostro cuore di riconoscenza e gratitudine. Per noi questo dono di salvezza è così abituale che non ci lasciamo più meravigliare da esso. Un'alleanza deve avere due dimensioni, la prima si può chiamare verticale e indica la relazione con Dio mentre la seconda si può chiamare orizzontale e indica il dono di se stesso ai fratelli. **La dimensione verticale nell'Ultima Cena si manifesta nella preghiera di ringraziamento che Gesù pronuncia due volte, prima sul pane e poi sul calice.** In questa preghiera Gesù riconosce il dono del Padre, infatti mentre rende grazie è consapevole che riceve dal Padre la possibilità di comunicare agli uomini la vita divina attraverso il dono di se stesso. Non pretende di avere lui l'iniziativa perché **il dono che fa della propria vita proviene dalla volontà salvifica del Padre.** Ancora più straordinario è il fatto che Gesù non limita il suo gesto di totale donazione ai discepoli ma vuole diventare il "pane vivo" di tutti gli uomini. L'amore di Dio non si impone con una logica di potenza ma si manifesta nella "debolezza".

